

L'assessore Monferino concorderà il programma con il Governo

Sanità, nuovo piano di rientro «Risparmieremo 95 milioni»

→ Entro la fine del 2012 la Regione dovrà risparmiare altri 95 milioni di euro per restare all'interno del piano di rientro sui conti della sanità concordato a inizio legislatura con i ministeri dell'Economia e della Salute. Il risultato finale del 2011 ha portato con sé un risparmio di 105 milioni di euro sui 150 ipotizzati. Un esito considerato estremamente positivo dalla Giunta, soprattutto in considerazione del fatto che la spesa sanitaria è diminuita per la prima volta negli ultimi 15 anni. E che ha ottenuto il via libera del Governo nell'incontro di dicembre: un semaforo verde condizionato però ad alcune modifiche da effettuare al piano.

Anche per questo a marzo Monferino presenterà una nuova modulazione del documento. «Rivedremo il crono-programma di deliberare, che si è rivelato estremamente fitto e difficile da rispettare. Ne accorperemo alcune e sposteremo un po' più in là i tempi» spiega l'assessore. Si tratta di un monumentale elenco di 159 provvedimenti che la Regione avrebbe dovuto intraprendere in un anno e mezzo, a cominciare da gennaio 2011. Ad oggi ne sono state approvate 86 e per le rimanenti 73 Monferino si prenderà sei mesi in più, «anche perché su alcune tematiche è opportuno aspettare la nuova riforma sanitaria». Entro la fine dell'anno, in ogni caso, il piano di rientro dovrebbe entrare a regime.

Contestualmente sono attesi altri 95 milioni di euro di risparmi che si aggiungono ai 105 dell'anno passato. La cifra si ricava dalla somma di 50 milioni (le economie previste inizialmente dal piano di rientro per il 2012)

e dei 45 milioni corrispondenti ai mancati risparmi del 2011. I settori dai quali ottenerla sono soprattutto l'acquisto di farmaci, poi il personale, la logistica e le strutture private. L'obiettivo è arrivare a dicembre con

una spesa sanitaria ridotta di 200 milioni rispetto al 2010, anno in cui il comparto ha pesato di più sui conti regionali. Nel frattempo, con l'approvazione del nuovo bilancio, la Giunta dovrà iniettare nel sistema 60 milioni: i 45 di cui sopra a copertura del pareggio sullo scorso anno, più 15 milioni calcolati dal ministero alla voce ammortamenti.

Dall'opposizione si levano voci critiche. Il consigliere Pd Mauro Laus - che ha visto bocciata in aula una sua proposta di legge per affidare a società esterne alla politica la scelta dei manager della sanità - parla del nuovo piano come di un «fatto grave, ma ancor più grave è scoprire, quasi per caso, che esiste un crono-

programma già pronto a sostituire il precedente, eppure mai sottoposto ad alcun atto formale. Monferino ha ammesso il fallimento di larga parte degli obiettivi di intervento nei vari settori». Anche il capogruppo Idv Andrea Buquicchio attac-

ca: «Dopo aver disatteso buona parte del precedente piano di rientro, la Giunta dovrà garantire il completo adempimento del nuovo programma. Finora la gestione dei conti è stata approssimativa».

Andrea Gatta

Adpzi

MOLINETTE

Il presidente Cota in visita al centro trapianti di fegato

Il Centro trapianti di fegato dell'ospedale Molinette apre le porte questa mattina al presidente della Regione Piemonte Roberto Cota e all'assessore alla Sanità Paolo Monferino, che visiteranno il reparto e la Terapia intensiva del Centro, diretto dal professor Mauro Salizzoni. Sarà anche un'occasione speciale per loro che si accerteranno in particolare delle condizioni di salute del piccolo J., bimbo di sette mesi di Novara e di origini sudamericane, che è stato salvato nella notte dell'Epifania grazie ad un trapianto di fegato. Il presidente Cota e l'assessore Monferino saranno accompagnati dai direttori delle Molinette Emilio Iodice, Maurizio Dall'Acqua ed Eugenia Grillo.

[L.C.]

HA

CONVANO P12

Tipografia Vaticana, Pellini è il nuovo direttore generale

ROMA. Don Antonio Pellini, 50 anni, è il nuovo direttore generale della Tipografia Vaticana - Editrice «L'Osservatore Romano», nonché il nuovo direttore della Comunità salesiana «San Francesco di Sales» del Vaticano. Prende il posto di Pietro Migliasso, 52 anni, in carica dall'inizio del 2009, quando subentrò a don Elio Torrigiani, che a sua volta era direttore dal 1991. Fu Pio XI che nel 1934 aveva canonizzato san Giovanni Bosco ad affidare nel 1937 ai salesiani la direzione della Tipografia poliglotta vaticana e l'amministrazione

dell'Osservatore Romano. Ed è da quella data che dentro le mura leonine c'è una Casa salesiana che ospita i confratelli che lavorano per queste realtà. Don Pellini, originario di Legnago nel Veronese, ha emesso la prima professione religiosa nei salesiani nel 1976 ed è sacerdote dal 1987. Per otto anni è stato vicario ispettoriale per il Piemonte e la Val d'Aosta e in questa veste per un anno ha anche gestito l'accoglienza di Benedetto XVI durante il periodo estivo trascorso a Les Combes. (G.C.)

Sanità, slitta il rientro del debito La giunta tratterà con il ministero

ALESSANDRO MONDO

Sanità: si allungano i tempi per rispettare il Piano di rientro concordato tra Regione e Ministero, 500 milioni relativi all'esercizio 2004. Lo ha confermato l'assessore Paolo Monferino rispondendo in Consiglio all'interrogazione presentata da Mauro Laus. «La giunta ammette il fallimento e spunta un nuovo cronoprogramma», tuona il consigliere del Pd.

Il problema, nei giorni scorsi spiegava ai sindacati il direttore della Sanità Sergio Morgagni, rimanda a una riduzione dei costi inferiore al

previsto: 100 milioni (stando alla proiezione dei conti del terzo trimestre) rispetto ai 150 previsti. Per questo a dicembre la Regione risultava in disequilibrio. Per lo stesso motivo il Ministero, che nel 2011 aveva erogato il 40% dei fondi (pari a 200 milioni) non ha potuto versare la restante quota-parte del finanziamento relativo al 2004: l'assegno dovrebbe arrivare a marzo, quando Monferino e Morgagni torneranno a Roma con i conti definitivi del 2011 e la copertura del disavanzo prevista nell'esercizio provvisorio 2012. «Stiamo elaborando un nuovo cronoprogramma che verrà proposto ai ministeri

competenti a marzo - ha ribadito ieri Monferino. E' stato predisposto sulla base di un accorpamento per tematiche di alcune delibere, tale processo ci consentirà di rendere più snello e coerente il programma complessivo e di accelerarne l'attuazione».

La giornata ha visto il Pd attivo su più fronti. In particolare, le proposte per il Bilancio e la Finanziaria 2012 presentate da Morgando, Reschigna, Pentenero, Laus, Lepri, Gariglio e Placido. Obiettivo: fornire gli indirizzi per una Regione «leggera», tutelando i settori più importanti senza difendere l'indifendibile.

minando i cda di Atc e rari (verrebbero governati da direttori generali nominati dalla Regione, con un unico revisore dei conti). Partecipate: si prevede di risparmiare 800 mila euro

l'anno attraverso un alleggerimento del sistema, la liquidazione di Scr, una serie di fusioni e accorpamenti, e la riduzione dei compensi degli amministratori e dei consulenti. Costi della politica: altri 212 mila euro di risparmi risulterebbero dall'abolizione dell'adeguamento Istat

su indennità e vitalizi, cui andrebbe sommata la riduzione dei costi dei gruppi consiliari. A fronte di questi risparmi, il Pd chiede di ripristinare i grandi fondi sociali ma anche di computare nel reddito il patrimonio di chi beneficia dei servizi sociali, di usare l'assegno di accompagnamento per pagare i servizi di cui si gode, di far pagare la retta alberghiera per la lungodegenza ai cittadini in grado di farlo. Lavoro e occupazione: meglio concentrare le risorse disponibili su cinque aree (internazionalizzazione, capitalizzazione, accesso al credito, poli di innovazione, imprenditoria giovanile).

LA
STAVICA

P52

LA PROPOSTA In Regione il Pd presenta il contro-bilancio: «Economie per 1,5 milioni l'anno»

«Tagliare 175 poltrone nelle partecipate»

→ Ci sono 175 poltrone in meno nella proposta per tagliare i costi della politica che il Partito democratico ha presentato ieri in Consiglio regionale, sotto forma di emendamenti al bilancio e alla finanziaria di prossima approvazione: un progetto che porterebbe un risparmio di 1,5 milioni di euro l'anno. Il documento passerà al vaglio della Giunta, già impegnata in un'operazione analoga: da mesi l'assessore Elena Maccanti sta lavorando al riordino di enti e società, partito con lo spostamento di alcune quote di competenza regionale in Finpiemonte Partecipazioni. L'idea dell'opposizione è di mettere a dieta partecipate e relativi consigli d'amministrazione. Ad esempio, accorpando le società che si occupano di logistica (Sito e Consepi), ra-

zionalizzando le partecipazioni dell'interporto e del retroporto alessandrino, riducendo da undici a quattro i parchi tecnologici e le aree industriali. Il tutto mettendo un tetto massimo ai compensi - inclusi quelli di Finpiemonte e Finpiemonte partecipazioni - che non superi i 60mila euro annui per presidenti e ad, 15mila per i consiglieri e 10mila per i componenti degli organi di vigilanza. In aggiunta, si vuole abolire la società di committenza regionale Scr ed eliminare i consigli d'amministrazione di tutti gli enti parco con l'affidamento a singoli direttori. Infine le Atc: anche qui si ipotizza la cancellazione dei cda, la diminuzione del numero dei revisori e la riduzione da 7 a 4 delle agenzie in Piemonte. Una proposta inizialmente avanzata da Mauro

Laus (che premeva per un solo ente per tutta la Regione) e accolta dal gruppo.

Il complesso dei provvedimenti e l'idea di sganciare indennità e vitalizi di consiglieri e assessori dall'adeguamento Istat valgono 1 milione e mezzo di euro. «Presentiamo un progetto alternativo a quello della Giunta, che non punta sulla conservazione, ma sulla trasformazione e sul rilancio della Regione: una Regione più snella, articolata su quattro aree vaste, che risponde a delle precise domande del mondo dell'economia e della società piemontese» spiegano il capogruppo Aldo Reschigna e il segretario regionale Gianfranco Morgando che hanno illustrato le proposte insieme a una pattuglia di consiglieri Pd.

[a.g.]

CRONACA P12

CRONACA P18

BORGIALLO La storica cooperativa costretta a interrompere la produzione

Chiude la latteria "Valle Sacra"

Tutti i 17 dipendenti in mobilità

→ **Borgiallo** Addio alla "Latteria Sociale Valle Sacra". A 54 anni dalla fondazione la storica cooperativa casearia che riuniva una trentina di allevatori della Valle Sacra è stata costretta a interrompere la produzione. Con l'aggravarsi della crisi finanziaria, che all'inizio del 2011 aveva portato alla defezione di una decina di allevatori conferenti, il consiglio di amministrazione dell'azienda si è visto obbligato ad avviare le procedure per la liquidazione. «Purtroppo è stata una scelta obbligata - fanno sapere dalla direzione - ma prima di portare i libri in tribunale cercheremo di trovare un acqui-

rente. La speranza è di poter siglare un accordo già prima dell'estate in modo da non perdere quella confidenza con i clienti costruita in anni di lavoro». In meno di due anni gli allevatori che portavano il proprio latte presso il punto raccolta e lavorazione di Borgiallo sono passati da 27 a 4, mentre la produzione scendeva da 3 a 1,5 milioni di litri l'anno, troppo pochi per continuare secondo l'azienda. In più ad aggravare la posizione della società ci sono i debiti, che negli ultimi anni sono arrivati a superare il milione di euro e che in questo caso dovrebbero essere assorbiti dall'acquirente. Così, in attesa di

una proposta credibile a partire da oggi, mercoledì 18 gennaio, i 17 dipendenti della cooperativa inizieranno un periodo di mobilità.

La comunità montana ha annunciato di voler aprire un tavolo con i produttori. «Vogliamo iniziare un confronto con tutti quei soggetti, allevatori e ex conferenti che ancora credono nel progetto - spiega Marina Carlevato, presidente della comunità montana -. In un momento come questo l'ente pubblico non dispone delle risorse per acquistare la società, ma faremo di tutto per mantenere in vita un marchio simbolo del nostro territorio».

[m.ag.]

VOLPIANO Gli enti pubblici pagano in ritardo, l'azienda in difficoltà per mancanza di liquidità

"Industria Costruzioni" in crisi

Senza stipendio 180 lavoratori

→ **Volpiano** Mesi di stipendi arretrati e una forte mancanza di liquidità. Situazione drammatica quella che stanno vivendo i 180 dipendenti (120 metalmeccanici, 40 collegati alla cassa edile e 20 impiegati) della Industria Costruzioni.

L'azienda con sede in via Brandizzo 115 pare essere alle prese con una profonda crisi economica. Non per la mancanza di commesse ma, come spesso accade di questi tempi, per la carenza di liquidità. L'azienda si occupa di edilizia stradale, realizzazione dei sottoservizi e movimento terra e ha rapporti di lavoro soprattutto con enti pubblici quali Italgas, Comuni, Smat, Enel e Telecom. All'inizio della settimana sono intervenuti i sindacati: Cisl e Fismic hanno inviato una lettera agli assessori al Lavoro di Regione e Provincia, Claudia Porcietto e Carlo Chiama, al Comune di Volpiano, e al vicesindaco di Torino, Tom Dealessandri. Obiettivo, segnalare il grave momento che starebbe attra-

verso l'azienda e chiedere la collaborazione di tutti per riuscire a superarlo. «La ditta non ha problemi di lavoro, anzi. Il vero guaio è la cronica mancanza di liquidità - conferma Rocco Carella, sindacalista Fismic -. Per questo stiamo cercando con la proprietà di trovare un accordo per pre-

parare un piano di rientro e riuscire così a pagare i dipendenti. L'unico modo per evitare il fallimento». I lavoratori non percepiscono lo stipendio da tempo, in alcuni casi anche da sei mesi. «Abbiamo chiesto l'intervento delle autorità perché la Industria Costruzioni lavora

soprattutto con municipalizzate ed enti pubblici - aggiunge Carella, comunque ottimista sulle sorti dell'azienda -. Una garanzia da parte loro dell'arrivo puntuale dei pagamenti sarebbe già un passo in avanti. Dobbiamo trovare una soluzione per salvaguardare gli stipendi da una parte e la continuità aziendale dall'altra».

L'amministrazione comunale di Volpiano è intenzionata a chiedere l'apertura di un tavolo di crisi che coinvolga istituzioni, proprietà e sindacati per cercare una soluzione. «Ora come ora la società sta cercando di racimolare soldi per poter pagare almeno un arretrato entro venerdì. Vediamo cosa riusciranno a fare - commenta il vicesindaco, Giuseppe Medaglia -. L'emorragia di posti di lavoro in questa zona ci sta allarmando. Adesso chiediamo la collaborazione di tutti per provare, per quanto possibile, ad arginare il problema».

Sandra Torasso

CHIERI

Rubati due angeli sull'altare del Duomo

CHIERI

Quando siano stati portati via, di preciso, ancora non si sa. Probabilmente nel fine settimana. Qualcuno è entrato nella chiesa del Duomo, nel centro storico di Chieri, e ha puntato l'altare della Madonna del Loreto. Ha salito i pochi gradini e ha sfilato dalle colonne una coppia di angeli di legno, alti 40 centimetri. Quando i fedeli, a inizio settimana, si sono accorti della mancanza, era ormai troppo tardi.

Il furto ha lasciato senza parole i parroccchiani, che fanno il possibile per cercare di recuperare le statue. Don Dario Monticone ha presentato denuncia ai carabinieri di Chieri. Della scomparsa è stato avvertito anche il Nucleo tutela patrimonio artistico di Torino. Un centinaio di volantinisti, con la foto che raffigura l'altare profanato, saranno distribuiti davanti a tutte le chiese del paese. La speranza è che gli angeli possano essere notati sulle bancarelle delle prossime fiere e mercati di antiquariato.

«Fanno parte di una macchina lignea che risale al '700» spiega Roberto Toffanello, responsabile dell'archivio storico della parrocchia. Continua: «Non conosco il valore economico dei pezzi. Di certo quello affettivo è enorme».

[f. 65u]

LA STORIA DEL

Gli acquisti dei Piemontesi nel 2011

Spesa in beni durevoli -5,9%

Chi spende di più* Chi spende di meno*

Motoveicoli -1,7%

Cuneo Vercelli

Auto usate +3,6%

Biella Verbania

auto nuove -14,3%

Verbania Torino

Mobili -1,1%

Biella Vercelli

Attrodomestici bruni (tv, video, hifi...) -22,3%

Verbania Torino

Elettrodomestici bianchi (frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie...) -5,3%

Cuneo Torino

Prodotti informatici -7,4%

Novara Torino

*Spesa media per famiglia, in euro

Il reddito disponibile pro capite (in euro)

	Rispetto al 2010
Biella	22.748
Vercelli	21.337
Cuneo	20.729
Asti	20.438
Alessandria	19.932
Verbania	18.711
Novara	18.473
Torino	16.998
Piemonte	20.302
Italia	17.833
	+2,9%
	+2,0%

Fonte: Osservatorio Findomestic-Prometeia

STEFANO PAROLA

SORPRESA: i piemontesi si scoprono un po' più ricchi. Però non si fidano, dunque non spendono: comprano meno auto nuove (e più vetture usate), meno elettrodomestici, meno prodotti informatici, e risparmiano di più. Sono le tendenze messe in evidenza dall'Osservatorio Findomestic, che come ogni anno ha monitorato l'andamento dei consumi in Piemonte.

Dalla ricerca emerge che il reddito pro capite dei piemontesi nel 2011 è salito a 20.302 euro, il 2,3% in più dell'anno precedente. Insomma, è andata meglio che al resto d'Italia, perché in tutto il Paese l'aumento è stato soltanto del 2%. Anche se ci sono discrete differenze tra una provincia e l'altra: i biellesi hanno goduto di un più 4% sui loro redditi (e restano i più ricchi della regione, con 22.748 euro di reddito pro capite), i vercellesi di un più 3,8%, mentre ai torinesi è andata peggio, perché per loro l'aumento è stato soltanto dell'1,8%.

Però l'indagine Findomestic rileva anche che l'80% degli intervistati nel Nord Ovest ritiene che la situazione economica generale si sia aggravata rispetto al 2010. Così, nel dubbio, il 46% dice di essere riuscito a mettere da parte una parte del proprio reddito (in Italia è successo al 55%) e il 29% è pronto a risparmiare anche quest'anno (contro il 26% del resto del Paese). Risultato:

La Repubblica
MERCOLEDI 18 GENNAIO 2012
TORINO

CRONACA

I piemontesi puntano al risparmio Giù le vendite di auto, tv e hi-fi

L'Osservatorio sui consumi: a Torino la flessione maggiore

L'acquisto dei beni durevoli è sceso del 5,9%.
Il comparto che è andato peggio in assoluto è quello dei cosiddetti elettrodomestici "bruni", ossia televisori, impianti hi-fi e via dicendo. I piemontesi vi hanno speso 264 milioni, cioè il 22,3% in meno del 2010. E asborsare di più per questo tipo di articoli non sono più i novaresi, ma i verbanesi, che per cambiare televisore hanno tirato fuori in media 146 euro a famiglia.
Sono andate male anche le

vendite di auto nuove, che nel 2011 hanno dovuto rinunciare a 268 milioni, cioè hanno fatto registrare un calo del 14,6% rispetto all'anno precedente. Proprio Torino, la provincia delle quattro ruote, ha "tradito" maggiormente il comparto spendendo 160 milioni in meno dell'anno precedente e assistendosi all'ultimo posto come esborso medio per ciascuna famiglia (724 euro), mentre i più affezionati all'auto nuova risultano essere i verbanesi (970 euro).

I piemontesi sono anche diventati consumatori un po' meno affezionati di elettrodomestici "bianchi" (frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici e cosivia) e piccoli. In questo caso il mercato ha perso il 5,3%, cioè 15 milioni, di cui novenove solo torinesi. Magli abitanti del Piemonte hanno tagliato anche sull'esborso in mobili: meno 1,1%, dovuto ancora una volta a una minor spesa di chi vive nella provincia del capoluogo.

IL PROGETTO L'ultimo miglio della logistica sarà coperto con veicoli elettrici

L'interporto raddoppia a nord Un Sito bis su Basse di Stura

→ Alla logistica ecologica serve un nuovo interporto nella zona Nord della città. Ne è convinto l'assessore ai Trasporti, Claudio Lubatti, che in questi giorni ha sul tavolo la candidatura di Torino a "smart city" della consegna merci a basso impatto ambientale, il cosiddetto "ultimo miglio" della logistica, da coprire con mezzi elettrici o ibridi. Il Comune, candidato insieme ad Amsterdam al progetto "Move One", sta valutando diverse opzioni, tra le quali la zona dell'ex discarica di Basse di Stura oppure della Continassa. Lubatti lo ha spiegato ieri a margine della presentazione delle nuove strategie che l'interporto Sito metterà in atto per ridurre l'impatto ambientale delle sue attività, candidandosi nel contempo a piattaforma logistica verde per la zona Sud. Il bando europeo "smart" scadrà il 1° marzo e prevede finanziamenti per circa 8 milioni di euro. È per questo che venerdì l'assessorato riunirà tutti i soggetti interessati (dagli operatori di settore alle associazioni di categoria del commercio e dei trasporti insieme oltre che del Politecnico) per formalizzare la candidatura.

«È impensabile - ha spiegato Lubatti - che i mezzi partano da Orbassano e riescano a coprire l'intera

area cittadina». È per questo che «serve un'altra piattaforma a Nord, in un'area che stiamo valutando in questi giorni». L'ex discarica, appunto, oppure un'altra in zona Continassa. Torino, comunque, farà da capofila a livello nazionale: «Di recente - ha aggiunto l'assessore - abbiamo incontrato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, che ci ha garantito che la sperimentazione in Italia partirà da

Torino».

Per essere "smart", la logistica dovrà dotarsi di una serie di infrastrutture, come la piattaforma di ricarica dei mezzi elettrici, ma anche un sistema informatico dedicato. Sito è al lavoro e ci crede: «I progetti ora in sperimentazione, come i sensori per il monitoraggio del traffico - ha detto la presidente, Daniela Ruffini - si prefiggono risultati raggiungibili». Che si spera anche profittevoli, posto

che l'obiettivo è di organizzare un servizio «rapido, pulito ed efficiente», come ha detto ieri il sindaco, Piero Fassino. «Per il Piemonte, la logistica - ha aggiunto il presidente della Consulta per l'autotrasporto - potrebbe essere la Fiat del futuro». Tutti d'accordo, insomma. Commercianti e operatori di settore compresi. Ora bisognerà capire se la candidatura torinese sarà avallata dall'Ue.

Alessandro Barbiero

LA POLEMICA

«Il sindaco rinunci alla delega, non conosce davvero i giovani»

La spesa prevista per il 2012 dagli uffici comunali è di appena 330mila euro e dovrebbe bastare a coprire il "piano" che il sindaco Fassino, avendo tenuto per sé la delega alle politiche giovanili, avrebbe dovuto presentare ieri in commissione Cultura. Il condizionale è d'obbligo visto che il primo cittadino non ha mai relazionato, rimandando la presentazione alla fine del mese. Per ora, l'unica novità riguarda l'InformaGiovani, che sarà trasferito entro fine anno nei nuovi uffici degli Antichi Chiostrì di via Garibaldi 25, mentre vengono confermate le attività già avviate negli scorsi anni e il potenziamento dei centri di protagonismo giovanile. La polemica dell'opposizione non è tanto sui contenuti, ma sull'assenza del sindaco. «Rinunci alla delega, tanto non ha mai fatto nulla per i giovani. Non ne ha l'età e comunque non gli interessano» tuona il capogruppo della Lega Nord, Fabrizio Ricca. «Dovrebbe finalmente lasciare la sua delega a qualcuno più giovane, possa comprendere le reali necessità di una generazione che non appartiene ad uno dei sindaci più vecchi d'Italia» aggiunge Diletta Gallone, vicepresidente della Consulta giovani della Regione Piemonte.

CRONACAQUI P12

Sostegno per cento imprenditori stranieri

Prende il via a Torino il progetto sperimentale "Start-it up-Nuove imprese di cittadini stranieri", coordinato da Unioncamere nazionale e finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Torino è tra le 10 città scelte per portare avanti l'iniziativa che si rivolge agli immigrati di Paesi non appartenenti alla Ue, in possesso di regolare permesso di soggiorno e permette di acquisire le competenze manageriali di base necessarie per l'avvio e la gestione di un'attività imprenditoriale in Italia. Il

percorso, che coinvolgerà 100 aspiranti imprenditori e imprenditrici stranieri, prevede un primo orientamento per supportarli nella scelta dell'idea di business e per la valutazione delle proprie attitudini imprenditoriali. Ci saranno anche seminari e la redazione guidata del business plan per provare ad elaborare in modo concreto la propria idea imprenditoriale. «L'obiettivo - commenta Alessandro Barberis, presidente della Camera di commercio - è arrivare ad avere almeno una trentina di

progetti di impresa proposti da cittadini che provengono dai paesi al di fuori dei confini europei. Le idee migliori potranno così proseguire il percorso in modo concreto e diventare attività vere e proprie. Da anni le nostre ricerche sottolineano il contributo che l'imprenditorialità straniera riveste nell'economia provinciale e nella società, la sua capacità di integrarsi a monte e a valle con l'economia locale e il contributo di nuove idee e iniziative».

L'INIZIATIVA Comizi e volantini davanti all'ingresso. Lazzi: «L'attività sindacale proseguirà» I delegati Fiom si imbavagliano ai cancelli «Ci vogliono così ma noi andiamo avanti»

→ Si sono imbavagliati davanti alla porta due di Mirafiori i delegati della Fiom, il sindacato che dal primo gennaio non ha più diritto alla rappresentanza in quanto non firmatario dell'intesa del 13 dicembre siglata da Fim, Uilm, Fismic e Ugl. «La Fiat ci vuole così» si leggeva su alcuni manifesti affissi ai cancelli che raffiguravano un lavoratore con la bocca coperta da un bavaglio. Ieri la Fiom ha parcheggiato il suo ufficio mobile davanti alla porta 2 delle Carrozzerie, sono stati distribuiti volantini con gli articoli della Costituzione che trattano dell'attività sindacale ed è proseguita la

raccolta firme per indire il referendum abrogativo dell'accordo del 13 dicembre.

«I lavoratori - ha detto Edi Lazzi, responsabile della Quinta lega Fiom Mirafiori - hanno apprezzato che fossimo fuori dallo stabilimento, perché è un segnale chiaro che la Fiom non rinuncia a rappresentarli. Se la Fiat non riconoscerà i nostri delegati, ricorremo nelle sedi opportune per dimostrare il comportamento antisindacale dell'azienda». Il sindacato mira a proseguire con le iniziative sindacali pur non potendo nominare i delegati di fabbrica: «Non ci facciamo tappare la

bocca - ha aggiunto Lazzi - continueremo l'attività sindacale tra i lavoratori come previsto dalla legge in tutti quei momenti che non ostacolano l'attività produttiva, dalle pause alla mensa agli spogliatoi fino all'esterno dello stabilimento. Dimosteremo che si può fare sindacato anche senza privilegi e senza favori».

Il futuro del referendum per ora è incerto. L'incontro tra i segretari di Fim, Fiom e Uilm ha registrato posizioni note. Maurizio Landini, Giuseppe Farina e Rocco Palombella si vedranno di nuovo nei prossimi giorni.

[al.ba.]

GLI OPERAI Poca voglia di parlare per le tute blu mentre varcano i tornelli della Porta 2 Timori, bocche cucite e turni pesanti «E noi guadagniamo sempre meno»

→ «Siamo operai, non siamo mica stupidi. Siamo preoccupati, perché lavoriamo poco, guadagniamo poco». A dirlo è un operaio di Mirafiori con 22 anni di linea alle spalle. Come lui sono sempre meno. Non le tute blu, che alle Carrozzerie restano 5.500. Ma i lavoratori della Fiat che accettano di parlare e raccontare come vanno le cose nello stabilimento. Da tradizione, l'operaio di Mirafiori cerca di evitare di dare giudizi sulla Fiat. Fa lo slalom tra i giornalisti che ciclicamente aspettano al varco dei tornelli e se ne va. Il più delle volte senza rispondere. Ma nell'ultimo periodo, la scarsa propensione è diventata rifiuto categorico. Qualcosa a Mirafiori sta cambiando. Ognuno ha la sua visione del clima dentro la fabbrica. Ma in molti dicono che si lavora con il timore di non essere richiamati alla pros-

sima settimana di lavoro. «C'è paura di ritorsioni dentro - racconta un operaio che non vuole dire il nome prima di entrare al lavoro - Chi si espone, rischia di non lavorare. E non c'è nulla da fare, perché ti prendono per il portafoglio anche se non ci sono prospettive». Il referendum chiesto dalla Fiom? «Sarebbe un modo per far esprimere le persone». «Io sono onesto e Marchionne si dovrebbe vergognare - si arrabbia un collega - Ci sono uomini onesti e altri no. Io lo sono. Marchionne pensa di esserlo, dopo aver promesso investimenti e lavoro che non sono mai arrivati? Non ho la tessera della Fiom, ma perché devono escludere un sindacato?».

«Non sappiamo quando e quanto lavoreremo quest'anno», sostiene un altro operaio all'uscita dal primo turno. Ha 12 anni di anzianità

in fabbrica. Aggiunge: «Di certo, quando siamo dentro i carichi sono pesanti. Si lavora poco, ma quando ci richiamano non si tira più il fiato. Quindi turni massacranti o niente».

«Io sono monoreddito e inidonea (cioè con un elevato grado di disabilità, ndr) - racconta una lavoratrice - ho lavorato l'ultima volta la prima settimana di dicembre. Finisco i 748 euro di cassa integrazione alla seconda settimana del mese. Non riesco a pagare 450 euro di affitto e mi faccio aiutare da mia madre che è in pensione».

Qualcuno che si dichiara fiducioso c'è: «Vogliamo solo lavorare - dice un altro collega - Marchionne farà quello che ha detto». Non sono molti. E questo non fa statistica. Ma qualcosa nel clima di Mirafiori sta cambiando.

[al.ba.]

CLOWNADO

PROTESTA IN REGIONE PER "MAPPANO COMUNE"

MAPPANO - Continua il "pressing" dei politici e dei cittadini residenti a Mappano per ottenere il via libera al referendum per trasformare la frazione in un Comune. Ieri pomeriggio, una delegazione appartenente al comitato Mappano Comune si è radunata davanti alla sede del consiglio regionale, in via Alfieri a Torino, per chiedere all'assessore Elena Maccanti e al presidente del consiglio Valerio Cattaneo di accelerare l'iter per giungere all'indizione del referendum già per questa primavera.

[c.m.]

CONTRARI
P.18

VOLPIANO

I sindacati scrivono una lettera al prefetto «Serve aiuto per l'Isap»

VOLPIANO - I sindacati chiedono aiuto al prefetto di Torino con una lettera che denuncia la situazione della Isap, azienda con sede in via Brandizzo 145, leader nel settore delle lame e seghe circolari. I dipendenti, ormai da fine novembre presidiano la ditta per evitare che vengano portati via i macchinari. E sono decisi a continuare fino a quando la situazione non sarà chiarita.

«A fine 2009 il 60% della proprietà è stata ceduta alla Stark di Udine, la quale il 15 novembre ha comunicato la chiusura del sito adducendo come motivazione un buco di 1 milione e 700 mila euro - scrivono i sindacati - inesistente a fine 2010. Crediamo quindi di trovarci davanti ad un'operazione di sciaccaggio industriale e finanziario anche perché ancora oggi la Isap riceve ordini che vengono dirottati su altre aziende non del gruppo». A ciò si aggiunge il fatto che i dipendenti da ottobre non ricevono lo stipendio. «In un momento di difficoltà occupazionale occorre che le istituzioni si mobilitino per evitare la chiusura di aziende che hanno ancora mercato» concludono dai sindacati.

[sa.to.]

Torino, musical & amicizia

La parrocchia di San Giovanni Battista di Candiolo è una delle poche, nella diocesi di Torino, a non avere un vero oratorio, se si esclude un prefabbricato pericolante e un prato per dare i classici quattro calci al pallone. Ma la comunità è viva e per il parroco, don Carlo Chiomènto, la pastorale giovanile una priorità. Così nel febbraio 2010 nasce l'idea di musical per finanziare un «sogno di oratorio». Si forma la Compagnia «Amici del Samaritano» che prende il nome dallo spettacolo, un'attualizzazione della parabola evangelica. La proposta coinvolge oltre 120 persone di diverse età che si sono occupate di recitare, suonare, cantare, ballare, ma anche delle scenografie, dell'organizzazione tecnica, logistica e promozionale. «In realtà - spiega Corrado Bolla, anima della compagnia - non si tratta solo di uno spettacolo che nasce dall'esigenza di "fare cassa". L'obiettivo è quello di alimentare l'amicizia con Gesù e tra i membri della Compagnia; trasmettere un messaggio, uno stile, una passione, un metodo e un esempio ispirati al Vangelo. Attraverso teatro e musical si mettono le basi dell'oratorio che sarà».

Patrizio Righero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRARI P.18

AV P.20

RIVAROLO Anche monsignor Arrigo Miglio comprerà delle quote Il vescovo investe in Rivabanca Già raccolti 2,6 milioni di euro

→ **Rivarolo** La soluzione per la crisi del territorio può essere racchiusa nelle banche di credito cooperativo. Ne è convinto il vescovo di Ivrea, monsignor Arrigo Miglio, che ieri sera a Rivarolo è intervenuto all'assemblea dei soci promotori di Rivabanca. In occasione dell'approvazione del rendiconto, il vescovo ha confermato l'intenzione di acquistare le prime quote. «La storia delle BCC - ha spiegato Miglio - ha origine da un Beato, Giuseppe Antonio Tovini, che fu il fondatore della Banca di Valle Camonica e del Banco Ambrosiano. Beato non "nonostante" il suo mestiere, ma proprio attraverso il suo ruolo sostenuto nella finanza con spirito di servizio». Un'approvazione a tutto tondo, che spinge la diocesi a volersi fare parte attiva del progetto. «Il coinvolgimento individuale nel contesto cooperativo ha una valenza etica importan-

te - continua Miglio -, una valenza positiva che permettendo al singolo la partecipazione, va in antitesi alle le politiche spersonalizzanti dei grandi colossi della finanza». Ad oggi sono 570 i soci che hanno deciso di sottoscrivere le azioni, per un valore medio di oltre 4 mila euro. Il 5% delle sottoscrizioni è stato fatto da under 18 ed in meno di tre mesi sono state organizzate più di 50 incontri in 21 comuni, a cui complessivamente hanno partecipato più di 500 persone. Intanto a sei mesi dalla scadenza imposta dalla Banca d'Italia sono già stati raccolti 2,6 milioni di euro. «Se il trend sarà costante - ha concluso Gianni Desiderio, presidente del comitato promotore - nel prossimo trimestre pensiamo di riuscire a raggiungere tranquillamente i risultati previsti dal piano industriale».

[ni.ag.]

IL CASO Arrestati dopo 44 giorni dalla polizia municipale

Alex travolto e ucciso per comprare la droga Presi i due pirati killer

Il bimbo di 7 anni investito con mamma e papà Il pm Ausiello: «Forse erano in crisi di astinenza»

Presi, catturati. I due pirati della strada responsabili della morte di Alessandro Sgrò, il bimbo di 7 anni investito e ucciso in corso Peschiera lo scorso 3 dicembre, sono stati arrestati nel tardo pomeriggio di lunedì. Qualche ora più tardi, incalzati dalle domande del sostituto procuratore Gabriella Vigli-

ne e degli investigatori della polizia municipale, hanno confessato l'omicidio. In galera sono finiti Alessandro Cadeddu, 34 anni, e Francesco Grauso, di 26: il primo era alla guida dell'auto, il secondo ne è il proprietario. Entrambi sono residenti ad Aosta.

Dopo aver travolto Alessandro e i suoi genitori (il papà Calogero è in gravi condizioni al Cto, la mamma Simonetta Del Re porta ancora i segni del tremendo impatto), e dopo aver evitato per un soffio un altro incidente in corso Monte Cucco, Grauso e Cadeddu hanno proseguito in direzione del loro pusher di riferimento e hanno acquistato la solita dose di eroina. «Al momento dell'impatto - ha riferito ieri mattina il procuratore aggiunto Sandro Ausiello - i due erano forse in crisi di astinenza. Dopo il "buco", e senza più un quattrino in tasca - ha proseguito il magistrato -, a notte fonda sono rientrati ad Aosta percorrendo la statale anziché l'autostrada».

Ad Aosta Grauso è dipendente del Centro per l'Impiego, mentre Cadeddu sbarca il lunario con lavori saltuari. Si erano conosciuti un anno fa. Dopo l'incidente, la Renault Clio 20° Anniversario l'hanno nascosta nel garage di Grauso e da lì non l'hanno più tirata fuori. Anzi, spiegano i vigili, «l'hanno presa a martellate per simulare un incidente diverso da quello che avevano provocato». La municipale ha lavorato quaranta giorni nel tentativo di individuare la targa: EB505ZV. «Di quel modello - ha spiegato il dirigente della municipale Paola Loiaco - in Italia esistono 7.600 Clio, 280 nella sola provincia di Torino. Abbiamo cominciato a controllare queste, poi abbiamo ampliato la ricerca incrociando le informazioni di diverse banche dati, effettuando controlli anche su celle telefoniche. Basti dire che lunedì avevamo 12 auto sospette, ma in poche ore abbiamo trovato quella giusta».

«I pezzi della Clio lasciati sull'asfalto di corso Peschiera - ha quindi precisato Ausiello - corrispondono totalmente a quelli mancanti dell'auto sequestrata all'indagato. Non solo - ha aggiunto il magistrato -, presso l'abitazione del Cadeddu abbiamo trovato un giubbotto blu indossato quel giorno

da chi guidava la Renault e descritto da uno dei testimoni. Somigliante è anche l'identikit di Cadeddu, tracciato in base alle informazioni ricevute. Infine, sul parabrezza della Clio sono stati trovati capelli che verosimilmente appartengono a Calogero Sgrò». C'è anche un percorso ipotetico che i vigili

hanno tracciato e che sarebbe stato seguito dagli investitori, ma che dovrà essere confermato negli interrogatori. Insomma, i fermi dei due pirati della strada sono stati eseguiti sulla base di dati oggettivi inoppugnabili.

Nel frattempo, i colleghi di lavoro prendono le difese di Grauso: «Facciamo fatica a credere a ciò che è accaduto, Francesco è un ragazzo a modo», spiegano. Sui due arrestati, tuttavia, pendono piccoli precedenti penali: a Cadeddu sarebbe stata ritirata la patente per guida in stato d'ebbrezza, Grauso avrebbe subito una condanna per il furto di due cartoni di birra.

Un ringraziamento per l'operato dei vigili è stato infine espresso dal sindaco della città, Piero Fassino: «Individuare i colpevoli - ha detto - era un impegno preso da me con la famiglia ed è motivo di soddisfazione averlo onorato».

bardesono@cronacaqui.it

CRONACAQUI PZ

Dal 1° marzo, 1 euro circa a stella Tassa di soggiorno ok dal Comune

VIA libera alla tassa di soggiorno dal 1° marzo. Imposta, in media inferiore ad un euro a stella, che potrà essere applicata per un massimo di quattro notti in albergo. Nel 2012 il Comune prevede di incassare 5 milioni, che serviranno

non a finanziare iniziative per mantenere alto il livello dell'offerta turistica di Torino. Per una notte in albergo o in un bed&breakfast a una stella si pagherà 1,30 euro, 1,80 euro se le stelle sono due, 2,30 euro per un tre stelle e 3,20 euro se le stelle sono quattro, 4,90 per cinque e 5 euro per cinque lusso.

REPUBBLICA PZ

“Materne, una tassa per iscriversi”

L'ira dei genitori contro l'assessore che chiede un contributo di 136 euro

DIEGO LONGHIN

UNA tassa di iscrizione per le materne di Palazzo Civico. È una delle opzioni proposte dall'assessore alle Risorse Educative, Maria Grazia Pellerino, ai responsabili del coordinamento genitori degli asili nidi e delle materne nell'ultimo faccia a faccia. Ipotesi presentata come «contributo» da parte delle famiglie e che dovrebbe arrivare, come importo massimo, a 136 euro all'anno. Esattamente una novità. Fino ad oggi per le materne si è pagato solo il servizio mensa, non l'iscrizione alla scuola.

Durante il vertice Pellerino ha presentato un «menù» di interventi. Il Comune nelle prossime settimane dovrà decidere cosa fare vista la situazione difficile: legge Tremonti, divieto di assunzioni, blocco turn over e uscita dal patto di stabilità. Le opzioni ventilate dall'assessore preoccupano i genitori, tanto che è già stata convocata un'assemblea per il 24 gennaio, in piazza Massaua nella sala ex Venchi Unica.

Settembre sembra lontano, ma le iscrizioni al prossimo anno scadono fra poco, entro il 20 febbraio, e «le famiglie vogliono avere un quadro completo di quello che ac-

cedrà — dice Silvia Bodoardo, rappresentante del Coogen — e soprattutto vogliamo analizzare tutte le ipotesi presentate dall'assessore. Su alcune saremo indisponibili a trattare». Tra queste non ci sarebbe «solo l'ipotesi tassa iscrizione. La Pellerino ha messo sul tavolo la possibilità di non considerare più obbligatori la ristorazione per la scuola materna. Dai calcoli che l'assessore ha illustrato ai genitori, il 20 per cento della popolazione di Torino vive sotto la soglia di povertà e non si può permettere il pagamento della fascia più bassa, 29 euro al mese. «Su questo punto non siamo d'accordo, così si incrina il patto educativo che il Comune ha con i suoi cittadini — aggiunge Bodoardo — la sensazione è che si vogliono creare classi solo mattutine, magari con i bambini delle famiglie più disagiate, o di poche ore al giorno, libe-

rando le insegnanti che coprono la mensa».

Uno dei problemi è il personale, fino a giugno coperto con i supplementi assunti prima di fine anno. Nella riunione l'assessore Pellerino

ha sottolineato che si chiedono sacrifici ad insegnanti ed educatori. L'ipotesi è quella di rivedere gli orari, allungandoli e differenziandoli. E su questo i sindacati, Cgil, Cisl e Uil, hanno irri-

naio e non su altri tavoli. E sembra ormai scontato che a settembre l'inizio dell'anno nelle comunali sarà posticipato, in linea con le stimali, non più nella prima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MENSA

La mensa per le materne potrebbe non essere più obbligatoria così si libererebbero insegnanti



INIZIO ANNO

L'anno potrebbe essere posticipato, in linea con le stimali, e non nella prima settimana di settembre



ORARI MAESTRE

Tra le ipotesi allo studio c'è l'allungamento degli orari di lavoro delle insegnanti di nidi e materne

Le ipotesi

IL CONTRIBUTO

Tra le opzioni presentate dall'assessore al coordinamento genitori c'è il contributo iscrizione fino a 136 euro



Villa Cristina cerca un compratore Mobilità in vista per 93 dipendenti

CA
STAGLIA
P60

PATRIZIO ROMANO
COLLEGNO

Per i 93 dipendenti il 2012 inizia nell'incertezza più totale. «Se gli stipendi di novembre e dicembre, tredicesima compresa, li abbiamo versati noi - spiega Filippo Feltrin, amministratore delegato -, da gennaio non potremo più farlo». E per capire come poter aiutare infermieri, operatori sanitari e impiegati rimasti a spasso ieri pomeriggio sono andati, per un incontro, i consiglieri comunale Lucia Centillo e regionale Nino Boeti, del Pd. Dal 30 dicembre, infatti, la società ha avviato la procedura di mobilità. «E se andasse in porto sa-

rebbe un grosso costo per la collettività» sostiene Feltrin.

La speranza è che la Regione trovi uno sbocco lavorativo, come aveva garantito, almeno per una quota consistente dei dipendenti. «Gli altri li potremmo tenere noi nella comunità Il Faggio - dichiara - con un contratto di solidarietà a rotazione». Ma il tempo è tiranno. «Siamo in trattativa per la vendita delle quote societarie - ammette Feltrin - abbiamo proposte da società dei gruppi Orpea e De Benedetti. Entro questo mese dovremmo concludere». La cifra sul piatto si aggira intorno ai 20 milioni di euro. «Se non vendiamo saremo costretti a chiude-

re» confessa l'amministratore.

Intanto i lavoratori sono in ansia. «Ci erano state promesse delle chiamate - dice Alessandra Facciolongo dell'Urp -, ma nessuno ne ha ricevute. E da fine mese come faremo?». Per questo il consigliere Boeti garantisce: «Ho già presentato un'interrogazione cui l'assessore Monferino aveva risposto, garantendo che tutti erano stati ricollocati. Ora ne farò un'altra urgente per chiedere ragione di quella presa in giro e per sapere come si esce da questa situazione».

La consigliera Centillo, invece, punta l'attenzione anche sugli ex malati usciti dalla struttura nel mese di ottobre, circa 145,

e afferma: «So che alcuni sono finiti nei Pronto soccorsi, altri nei dormitori pubblici e di altri ancora si sono perse le tracce. Una condizione non accettabile per dei malati psichiatrici. Mi preoccupa molto anche il futuro dei lavoratori - conclude la consigliera -, molte sono donne con bimbi e ci sono diverse coppie entrambe impiegate qui. Si deve trovare una soluzione».

CENTILLO

In via Garibaldi la nuova casa dei ragazzi

**Informagiovani
si trasferisce
a pochi passi
da piazza Castello**

**ANDREA CIATTAGLIA
PAOLO COCCORESE**

In via Garibaldi per essere più visibili e più vicini a giovani. Ma anche per far quadrare il bilancio. Dopo un anno di attesa è stata finalmente annunciata la nuova sede dell'InformaGiovani. Il Comune, dopo aver messo all'asta lo storico edificio di via Delle Orfane, ha deciso che il nuovo palazzo dei ragazzi e ragazze della Città nascerà tra i muri degli Antichi Chiostri. A pochi passi da piazza Castello, cancellando l'ipotesi di un trasferimento in periferia.

Esattamente un anno fa, la scelta di cartolarizzare la storica sede di via Delle Orfane (valore stimato 7,6 milioni di euro) aveva fatto temere il preannuncio di una dolorosa chiusura. Complice i continui tagli negli investimenti - che hanno provocato una continua riduzione degli orari di apertura degli sportelli - per alcuni sembrava essere arrivata l'ora dei saluti. Un'ipotesi ad oggi mai confermata, mentre incominciò la ricerca di una nuova sede non solo per l'InformaGiovani, ma anche per gli uffici dell'assessorato alla Gioventù sfrattati. Si parlò di un trasloco in via Frejus, finché è diventata ufficiale la scelta degli Antichi Chiostri.

«Entro quest'anno, terminata la ristrutturazione dell'edificio, l'InformaGiovani si trasferirà in via Garibaldi 25», ha detto il direttore della Divisione Giovan-

tù della Città, Vittorio Sopetto nell'ultima commissione Cultura del Comune.

Un annuncio che è stato accompagnato dalle previsioni di spesa per l'intero 2012 del valore di 330 mila euro. Un investimento ancora da discutere con l'assessorato al Bilancio e il sindaco Fassino che ha delegato alle politiche giovanili. Un esborso necessario per confermare il lavoro a livello regionale dell'InformaGiovani, il servizio civile e il

potenziamento dei Centri giovanili sparsi per la città. E se l'ipotesi di ricorrere agli investimenti privati sembra, sempre più, un percorso obbligato impervio e in salita, rimane da chiarire se negli Antichi Chiostri troveranno ospitalità anche gli uffici della Cooperazione Internazionale. L'unica la certezza, confermata a denti stretti dai funzionari dell'assessorato, è che saranno tempi durissimi per il settore Politiche giovanili.

CA
STAGLIA
P59